

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
151114SAP_RC1.pdf	14/11/2015	SAP	R Colombo	Trascrizione	Contri Giacomo B. Dovere Freud Sigmund Incompiutezza Individuo Kant Immanuel Libertà Partnership Potere Potere imprenditoriale Psicoanalisi Pulsione-Legge di moto

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

14 NOVEMBRE 2015
PROLUSIONE¹

Testi di riferimento

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Raffaella Colombo

Come è scritto nel quartino, il tema di quest'anno ci porta a muoverci nel campo della costruzione di una scienza.

Nel programma è scritto che l'unico potere che abbiamo e che esista, è la pulsione o legge di moto dei corpi umani: da questa, "partiti dal lavoro di Freud (...) quest'anno ricaviamo il

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

concetto di una scienza del potere, a fianco di quelle ormai tradizionali (kantiane) dell'essere (natura) e del dovere".² Questo è un progetto enorme, filosofico.

In effetti, questa mattina nessuno di noi ha pronunciato la parola libertà; si potrebbe dire che non c'è libertà senza copertura economica, pur non avendo stamattina mai pronunciato la parola libertà. Lo dico perché, come da anni Giacomo Contri dice, il nostro migliore nemico è Kant e Kant fino ad oggi è l'insuperato autore, pensatore, che ha rilanciato l'opposto di ciò che Mariella Contri segnalava come modernità iniziata con la posizione del figlio.

Kant, proprio lui che promuove l'individuo come legislatore universale – quindi ha fatto una scoperta enorme –, che tratta di facoltà legislativa universale dell'individuo, perciò l'individuo come capace di leggi (perché è lui ad averlo segnalato nella storia del pensiero, poi Giacomo Contri ha sottolineato e sviluppato quest'idea trovando in Freud il legislatore), rende nullo ciò che ha scoperto, addirittura legittimando l'associazione di libertà e dovere. L'uomo è libero perché è un fatto di ragione, cioè della ragione individuale, che l'orientamento all'agire sia dato dal principio del dovere. Questo in due parole.

L'unico che riesce ad opporsi a questa posizione che è tutt'ora valida – ossia che la libertà è negata dalla soggezione al dovere, quindi la legge sarebbe altrove e sarebbe un comando –, l'unico che è riuscito a proporre un'altra rivoluzione rispetto a questa rivoluzione è stato Freud che la propone per accenni.

Già Giacomo Contri questa mattina segnalava che noi sviluppiamo quello che ha fatto Freud: la libertà si associa al potere e, visto che potere è imprenditoriale, possiamo dire che non c'è libertà senza copertura economica, e questa è di fonte individuale.

Trovo decisivo il riferimento a Kant; lo si trova peraltro in un libro degli anni ottanta scritto da autori vari *Passioni, pulsioni, affetti*³: un analista farà bene a leggere Kant perché ritrova per opposizione la novità freudiana, ossia la metapsicologia.

Se c'è qualcuno che si è opposto in tutti i modi, e che si è difeso in tutti i modi, a distinguere pensiero da psicologia – dove psicologia è tutto quello che è legato all'ambiente, al papà buono o cattivo, alla mamma buona o cattiva, alle emozioni – è stato Kant, che dice che il dovere è un fatto di ragione, mentre Freud rilancia dicendo che il Super-io è un fatto di pensiero: il Super-io lo fa l'individuo, non gli è venuto dal comando di una famiglia autoritaria, è un fatto di pensiero.

Prendo come tema su cui mi soffermerò quest'anno un'osservazione in *Analisi terminabile e interminabile*,⁴ in cui Freud parla della metapsicologia per segnalare che è elaborazione di pensiero, non è dipendenza dall'esperienza; ci può essere la peggiore esperienza ma ciò che conta è l'elaborazione che uno fa di questa esperienza.

Dice Freud: "La psicoanalisi ha la pretesa di produrre uno stato che spontaneamente nell'Io non c'è mai – quindi anche nell'individuo che è cresciuto piuttosto bene –, la cui creazione *ex novo*

² Letteralmente: «Siamo partiti dal lavoro di Freud ricavandone il concetto di una legge di moto singolare, non esistente in natura, quella dei corpi umani ("pulsione"), l'unico potere ("Chi") che abbiamo e che esista: quest'anno ne ricaviamo il concetto di una scienza del potere, a fianco di quelle ormai tradizionali (kantiane) dell'essere (natura) e del dovere (morale-diritto)». (Società Amici del pensiero Sigmund Freud, *Il potere. Chi può*, Presentazione del Simposio Anno 2015-16, pag. 1, www.studiumcartello.it)

³ AA.VV., *Passioni, pulsioni, affetti*, Sipiel, 1986.

⁴ S. Freud, *Analisi terminabile e interminabile*, 1937, OSF, Vol. 11, Bollati Boringhieri, Torino.

darebbe luogo alla differenza essenziale tra l'uomo analizzato e quello non analizzato"⁵. Si tratta di *Analisi terminabile e interminabile* e la citazione l'ho trovata grazie all'antologia di Vera Ferrarini⁶, utilissima perché presenta i passi salienti.

Allora, "la differenza essenziale tra l'uomo analizzato e quello non analizzato": teniamo bene a mente su che cosa si fonda tale pretesa dell'analisi, ossia non è vero che la psicoanalisi non possa produrre niente di diverso da ciò che in condizioni favorevoli e normali si verificherebbe di per sé.

Non è vero che la psicoanalisi è quel lavoro di elaborazione che può riportare ad uno stato dell'Io come sarebbe stato in condizioni favorevoli e normali: no, produce qualcosa che non c'è mai stato ed è la riconquista, il riprendere sede della competenza individuale nell'inconscio: "*Wo Es war, soll Ich werden*" – la famosa frase di Freud –, "Lì dove era, ho Io da diventare, ho Io da esserci".

Maria Delia Contri

Il che vuol dire che non ci sei ancora, ma vedi, qui entriamo nell'idea che c'è qualcosa di incompiuto.

Raffaella Colombo

Esatto. Nell'individuo normale c'è qualcosa di incompiuto che la condizione normale non dà. Perché avvenga la compiutezza della facoltà del potere, l'occupazione piena del pensiero concludente, ci vuole un lavoro di critica, un lavoro di critica del pensiero che è ipotesi per Freud, anzi pretesa. L'impresa della psicoanalisi avrebbe questo fine: vediamo se ci si riesce e non perché è bravo l'analista o no, perché il lavoro lo si fa in due, ma è soprattutto l'analizzante che fa questo lavoro, e poi non è detto che una volta fatto non torni indietro, passando del tutto alla perversione.

Maria Delia Contri

E può darsi che non lo voglia fare: è per questo che io ho titolato il testo *Viltà dell'intellettuale*,⁷ che è animato dall'orrore a fare questo passaggio. C'è terrore, quindi può darsi che non lo voglia fare. Questa è la resistenza: la viltà dell'intellettuale è la resistenza.

⁵ Letteralmente: «La nostra teoria non ha precisamente la pretesa di produrre uno stato che spontaneamente nell'Io non c'è mai, e la cui creazione ex novo darebbe luogo alla differenza essenziale tra l'uomo analizzato e quello non analizzato?» (Ivi, p. 510).

⁶ V. Ferrarini, *Laboratorio filosofico di Freud*, Sic Edizioni, Milano, 2015.

Raffaella Colombo

Perché implica il partner.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2015

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine
senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*

⁷ Cfr. M.D. Contri, *La viltà dell'intellettuale. E il difetto di universalità*, Testo principale per il Simposio di SAP del 12 dicembre 2015, www.studiumcartello.it